



Che fine ha fatto il mercato unico?

L'aspetto più rilevante della nuova pac, definita il 26 giugno scorso, è nel lungo elenco di decisioni che Bruxelles trasferirà agli Stati membri. In materia di regionalizzazione, essi decideranno se delimitare le regioni in base a criteri amministrativi o agronomici e ne tratteranno i confini. Riguardo alla convergenza dei pagamenti, decideranno il tipo di gradualità, se limitare le eventuali «perdite» per beneficiario fino al 30% e se fissare un pagamento minimo e come colmare il gap di chi è significativamente sotto il pagamento medio a ettaro regionale. Se sceglieranno di attivare il pagamento aggiuntivo per i «primi ettari», dovranno decidere quanto del massimale nazionale dedicare a questa misura (fino al 30%), stabilire il numero massimo di «primi ettari» (fino a 30) e fissare il relativo pagamento a ettaro (fino al 65% del pagamento medio nazionale/regionale). Quanto al *greening*, potranno erogarlo come percentuale del pagamento individuale del singolo beneficiario o come percentuale del pagamento nazionale o regionale. Poi sceglieranno quanto riservare al pagamento aggiuntivo ai giovani agricoltori (fino al 2%), se attivare o meno la misura riservata ai piccoli agricoltori, definiranno chi può considerarsi tale e quanto stanziare (fino al 10%), oltre a fissare il pagamento forfettario annuo (tra 500 e 1.250 euro). Ancora, gli Stati membri decideranno se adottare l'accoppiamento facoltativo, quanto assegnare alla misura (fino al 15%) e specificheranno i settori e le regioni dove si applica. Sceglieranno, inoltre, se attivare il pagamento aggiuntivo per le zone soggette a vincoli naturali o svantaggiate (fino al 5%), se ampliare, e come, la *black list* degli esclusi dalla definizione di agricoltori in attività, se trasferire (flessibilità) fino al 15% del massimale nazionale dal Primo al Secondo Pilastro o viceversa. Stabiliranno, poi, le regole della riduzione progressiva dei pagamenti (*capping*) sopra 150.000 euro e le norme attuative della

condizionalità. In materia di assegnazione dei titoli, decideranno se porre un limite (del 35 o 45%) all'aumento degli ettari ammissibili rispetto a quelli dichiarati tali nel 2009. Fisseranno, poi, anche le soglie minime in euro o ettari di esclusione dai pagamenti diretti.

A parte tutta la materia dello sviluppo rurale che, come è noto, è riservata per definizione, e giustamente, agli Stati membri (e in Italia alle Regioni), naturalmente c'è anche dell'altro.

LO SCARICABARILE SUI PAESI MEMBRI

La domanda che ci si pone è questa: se ogni Stato membro (con il concorso delle Regioni) potrà alterare a suo piacimento i pagamenti diretti, dov'è finito il mercato unico? Considerato che sommando tutti i pagamenti, i costi indotti e le esclusioni, si incide pesantemente sui redditi individuali, la regola dell'unicità del mercato sarà profondamente violata.

Il paradosso è che se una sola di queste decisioni l'avesse presa di sua iniziativa uno Stato membro, sarebbe incappato nelle sanzioni per gli aiuti di Stato proibiti dall'Ue.

Viene da chiedersi: ma perché l'Ue infrange le sue stesse norme? E perché ha preteso, a parte la dubbia *ratio* di tante sue decisioni, di mescolare discutibili soluzioni *erga omnes* decise al centro (come gli obblighi del *greening*) con deleghe agli Stati membri, in barba a una corretta applicazione del principio di sussidiarietà stabilito dai Trattati?

La verità è che quando a Bruxelles non c'è accordo, si passa la patata bollente agli Stati membri. Ma questi non sono in condizioni migliori. L'esperienza insegna: temendo di perdere in competitività, ogni Stato membro sarà spinto verso opzioni nazionalistiche (o anche regionalistiche) e conservative.

Nei fatti, siamo di fronte a una ri-nazionalizzazione della politica agricola. Così la pac, la politica europea di più antiche tradizioni, rischia di trasformarsi in strumento di divisione.